

ACLI Immigrazione

Fogli di viTa migrante

NEWSLETTER n. 3

RESPONSABILE: Antonio Russo

**IN REDAZIONE: Clara Pozzi, Marianna Borroni,
Paolo Ferrari, Raffaella Maioni**

HANNO COLLABORATO: Simonetta De Fazi



Presidenza Nazionale
Area Immigrazione

Via G. Marcora 18 / 20
00153 Roma
Tel. +39 06 5840464
Fax +39 06 5840615
area.immigrazione@aclit.it

23 febbraio 2010

In questo numero

POST-IT	2
<i>L'impegno delle ACLI per una "primavera antirazzista"</i>	2
CHE TEMPO FA	3
<i>Fraasi in libertà</i>	3
NOTIZIE DAL TERRITORIO	4
<i>Le ACLI di Roma per l'immigrazione</i>	4
<i>Accordo vicentino</i>	5
<i>Vale la pena</i>	5
<i>Formazione per assistenti familiari</i>	6
NORMATIVA E GIURISPRUDENZA	6
<i>Provvedimenti campani</i>	6
<i>Anche la Puglia ha la sua legge</i>	7
EVENTI	8
<i>Primavera antirazzista</i>	8
<i>Formazione ACLI Colf</i>	9
<i>In cammino verso il 16 maggio</i>	10
DA LEGGERE	11

POST-IT



L'impegno delle ACLI per una "primavera antirazzista"

di Antonio Russo

Apriamo questo numero di Fogli di vita Migrante avendo alle spalle un periodo in cui il tema dell'immigrazione ha occupato buona parte del dibattito politico. Ad alimentare il fuoco della "questione immigrazione" che continua a covare sotto la cenere, in un Paese che si ostina a rispondere più alla logica dell'emergenza che a quella della programmazione, la piccola cittadina calabrese divenuta nell'occasione il nuovo confine "dell'italico Impero".

Su quella linea divenuta metaforicamente il luogo della separazione tra il bene e il male, tra il desiderio di ribellarsi ai nuovi aguzzini della libertà e il mantenimento dello *status quo*, tra la presenza e l'assenza dello Stato e, non ultimo, tra la presenza e l'assenza della comunità locale e della società civile organizzata, si è registrato nei giorni della ribellione, il passo di un Paese che arretra.

Fiumi di parole più o meno autorevoli sono state dette sul triste e purtroppo non isolato episodio di Rosarno, l'idea che ci siamo fatti è che, nell'occasione, l'Italia è stata più volte sconfitta: quando, ancor prima dell'episodio, ha accettato che il degrado nel quale erano costretti a vivere i cittadini immigrati divenisse sistema; quando parte della comunità locale ha trovato finalmente coesione attorno alla cacciata dello "straniero" (quello stesso sul quale qualcuno si era semplicemente divertito a giocare al tiro al bersaglio) e, in ultimo, quando lo Stato, in tutte le sue forme di presenza, che nell'occasione si è ritagliato il compito di semplice regolatore di conflitti, è intervenuto assicurando e incentivando l'esodo degli immigrati. Si è detto che in quel luogo, in quella terra in cui la vita è complessa anche per gli stessi italiani, si è consumata più che un guerra di civiltà, una guerra tra poveri, ma se peschiamo nel pozzo della nostra storia recente, quella di un popolo che, dopo la seconda guerra mondiale, dell'unione delle povertà ne ha fatto un motivo di riscatto, lo stesso non riusciamo a giustificare quanto successo.

Siamo propensi a pensare che l'accaduto sia figlio di una cultura strisciante e pericolosa che tenta di stabilire con i cittadini stranieri un rapporto regolato più dalla necessità del momento, perché no dall'utilità, che dal rispetto dei diritti umani e di quelli civili. Una formula che tradotta potrebbe suonare così: finché lavorano a basso prezzo nei nostri campi e nelle nostre aziende, contribuiscono alla crescita della nostra economia, assistono i nostri anziani e i nostri bambini e sono utili alla società e non si lamentano, va bene, altrimenti che ritornino alle loro case. Temiamo che di questo pensiero non è pervasa solo una parte, speriamo minoritaria, del popolo italiano, ma anche una, questa sì significativa, parte della politica. Ce ne hanno dato purtroppo conferma le affermazioni del Capo del Governo che, solo qualche giorno dopo l'accaduto, nel corso della presentazione del piano antimafia a Reggio Calabria, ha liquidato la faccenda con l'equazioncina semplice semplice: meno immigrati = meno crimine. Temiamo che questa idea degli immigrati contribuisca ad accreditare le migrazioni e l'incontro tra culture come una disgrazia e non come un naturale processo della storia e, nel contempo, non contribuisca ad affermare i diritti umani, come diritti di tutti gli esseri umani in quanto tali. Non ci stancheremo mai di ripetere che gli immigrati nel nostro Paese sono una risorsa e una riserva di umanità come lo fummo noi da emigranti. L'Italia che si appresta a celebrare il suo 150° anniversario dall'unità che fu prima di tutto l'avvio di un processo di meticciamento di popoli e poi di lingue e tradizioni, potrebbe dare senso a questa celebrazione abbattendo i muri culturali e istituzionali di cui ad esempio è figlia l'idea di un permesso di soggiorni a punti.

Si sa, alle stagioni si alternano le stagioni, per questo migliaia di cittadini, associazioni e sindacati dell'Italia che combatte la stupidità del razzismo e di ogni forma di xenofobia hanno lanciato l'idea di una "Primavera Antirazzista". Saranno le mille iniziative in programma dal primo al 21 marzo, ma ancor più le storie di donne e di uomini italiani e immigrati a indicare il cammino di un Paese che sa immaginarsi un futuro di sviluppo ancora capace di mettere al centro la persona umana.

CHE TEMPO FA



Frasi in libertà

di Raffaella Maioni

Le *frasi in libertà* in merito al tema dell'immigrazione, caratterizzano sempre più la scena politica nonché l'informazione mediatica.

Nelle ultime settimane molto si è parlato del binomio immigrazione-criminalità, binomio che non trova fondatezza alcuna. Il dato della provenienza geografica aumenta l'audience soprattutto se collegata ad un reato o a qualche fattispecie di illecito. Che poi siano notizie vere, false, attendibili o da dimostrare, questo passa in secondo piano: sempre più la notizia viene 'masticata' velocemente, semplificata, e sempre meno invece diventa oggetto di riflessione. Quasi nessuno ricorda mai le storie positive di questa migrazione *fatta* anche da uomini e donne che arrivano in Italia in cerca di una vita migliore.

Così come molto si sta dibattendo in merito ad un possibile "sciopero degli immigrati" e di che cosa significherebbe per il nostro Paese un giorno senza il lavoro di più di quattro milioni di persone, sottolineando dunque l'importanza fondamentale ed imprescindibile dell'apporto del lavoro straniero all'economia dell'Italia e alla vita in Italia.

Nella semplificazione degli slogan comunicativi potremo parlare di "Criminalità & Immigrazione" vs "Sviluppo socio-economico & Immigrazione".

Quali dei due binomi scegliere?

In questo momento c'è molta confusione. Il pressing mediatico determina quasi un dover schierarsi senza poter sviluppare una dialettica costruttiva e sana in merito ad un tema che è *politico* (nel senso che riguarda la convivenza civile), ma che non dovrebbe essere *politicizzato*.

Di fronte alla presenza degli stranieri, di fronte a temi quali l'integrazione, la convivenza pacifica o come la si voglia chiamare spesso sono preferite risposte ideologiche, che non entrano nel merito delle questioni e rinunciano ad una programmazione lungimirante.

Dividere l'Italia tra filo razzisti e filo integrazionisti forse non consente di centrare

il vero problema e di porci le domande che davvero contano. La questione vera non è solamente quella di chiederci *chi sono loro* e *che cosa vogliono* da noi. La questione vera è *chi siamo* noi, cosa vogliamo per il nostro paese e quali sono le regole che presiedono alla convivenza pacifica.

Regole chiare, dunque, tanto per gli italiani quanto per gli stranieri, che non devono però diventare occasioni di discriminazione; regole che dunque non si traducano in metafore ideologiche solo per ottenere consenso politico da parte di chi (più o meno in buona fede) non vuole sforzarsi di *vedere* che viviamo in una società che di fatto è già multiculturale e di quali siano le conseguenze della globalizzazione sulle persone in Italia come negli altri Paesi.

Immigrati e criminalità è un binomio semplicistico e pericoloso. Non fa riflettere e poggia sulla paura, sentimento che non è sbagliato di per sé in quanto appartiene all'essere umano per sua natura, ma sbagliato è l'utilizzo della paura come strumento di persuasione o di influenza delle coscienze.

Nonostante questo inasprimento dei toni, tendenze razziste, parole vuote di significato e slogan in "politichese", è bello pensare che ci possa essere ancora una *via italiana* per un approccio interculturale di convivenza che sappia leggere gli *spazi di inclusione sociale*, i *tempi di conoscenza* nel rispetto reale di noi stessi e dell'altro.

"Comunque sia, il mondo in cui stiamo entrando è il Pianeta della Grande Occasione. Un'occasione non incondizionata, ma alla portata solo di coloro che prendono il proprio compito sul serio, dimostrando automaticamente di prendere sul serio se stessi. Un mondo che se, da un lato, offre molto, dall'altro chiede anche molto e dove cercare facili scorciatoie significa spesso non arrivare da nessuna parte.

Vi incontreremo continuamente il nuovo altro, lentamente emergente dal caos e dalla confusione del mondo contemporaneo. Può darsi che questo altro scaturisca dall'incontro tra le due opposte correnti che formano la cultura del mondo moderno: la corrente che globalizza la nostra realtà e quella che conserva le nostre diversità, la nostra unicità e irripetibilità. Può darsi che egli ne sia il



frutto e l'erede. Per questo dobbiamo cercare di stabilire con lui un dialogo e un'intesa. L'esperienza di tanti anni trascorsi in mezzo agli altri di paesi lontani mi insegna che la benevolenza nei loro confronti è l'unico

atteggiamento capace di far vibrare la corda dell'umanità."

Ryszard Kapuscinski, *L'Altro*, Feltrinelli, 2009 (II), Milano.

NOTIZIE DAL TERRITORIO



Le ACLI di Roma per l'immigrazione

di Daniele Diviso

In un territorio come quello di Roma, storicamente vocato all'incontro interculturale e da oltre un quindicennio interessato da fenomeni migratori di grande rilevanza sul piano qualitativo e quantitativo, le Acli hanno da tempo raccolto la sfida rappresentata da un impegno attivo e costante nel settore dell'immigrazione. A testimonianza dei risultati prodotti da questo impegno, nel corso del 2009 oltre 5.000 cittadini stranieri si sono rivolti ai nostri operatori dello Sportello immigrazione e del Patronato per pratiche inerenti al rinnovo di permessi di soggiorno o per richiedere consulenza nel settore lavorativo, legale o previdenziale. Se sotto questo profilo l'attività delle Acli di Roma appare significativamente consolidata, più recente è stato il debutto di un impegno esercitato in modo continuativo nella promozione di iniziative in ambito formativo, culturale ed educativo specificamente destinate agli immigrati residenti nel territorio della Capitale.

Gli esordi di questo impegno riportano alla partecipazione delle Acli alle attività programmate nel quadro del progetto europeo *Equal – Le radici e le Ali*. In tale contesto, a partire dal 2006, presso la nostra sede provinciale si sono svolti corsi di lingua italiana, di informatica e di infermieristica, ai quali si è aggiunto, dal gennaio di quest'anno, un corso di gestione dei rapporti lavorativi affidato a personale qualificato del Patronato. Nello svolgimento di queste attività si è cercato di proporre il 'valore aggiunto' che intendiamo associare alle Acli, coniugando la competenza professionale con la capacità di stabilire relazioni umane proficue e con l'impegno a favorire l'inserimento dei nostri corsisti nel più ampio *network* formativo ed educativo offerto dal

sistema aclista. A tale riguardo, va segnalato l'entusiasmo e l'ampio desiderio di partecipazione suscitato dal programma di visite guidate che debutterà in primavera, portando alcuni tra i nostri utenti stranieri a conoscere numerosi luoghi di grande interesse a Roma e nel Lazio.

I corsi di lingua italiana costituiscono un'attività formativa svolta con costanza nel corso dell'ultimo triennio e alla quale è arreso un considerevole successo in termini di partecipazione (oltre 200 sono gli studenti iscritti dal principio del 2009). I due corsi di italiano –rispettivamente di livello base e avanzato – che si tengono presso la sede provinciale ogni giovedì pomeriggio richiamano prevalentemente un bacino di utenza composto da collaboratrici familiari, generalmente caratterizzate da un elevato livello di istruzione e connotate 'in partenza' da una discreta - e non di rado buona - familiarità con la lingua italiana.

Un tassello importante nella crescente 'specializzazione' aclista in questo settore è rappresentato dall'adesione delle Acli di Roma al coordinamento di Scuole Migranti, cui partecipano le maggiori realtà del privato sociale operanti nella Capitale che abbiano tra i punti qualificanti della propria attività l'insegnamento della lingua italiana per stranieri. Tale coordinamento si sta adoperando per giungere a un'intesa con il Ministero degli Interni che preveda di attribuire alle associazioni aderenti il ruolo di enti preposti alla certificazione del livello di competenza nella lingua italiana acquisito da cittadini stranieri.

Il conseguimento di questo obiettivo concorrerebbe ad accrescere e qualificare l'offerta formativa proposta dalle Acli nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana. Nel medesimo tempo, esso consentirebbe alla nostra organizzazione di acquisire incisivi spazi di intervento rispetto ad alcuni cambiamenti che si prospettano sul piano della legislazione nazionale sull'immigrazione: intendo qui riferirmi al preconizzato permesso di soggiorno 'a punti'

che vincolerebbe il rilascio della carta di soggiorno al cittadino straniero alla previa certificazione di un adeguato livello di competenza da questi conseguito nei riguardi della lingua e cultura italiana.

Accordo vicentino

Da Vicenza giunge notizia di un interessante accordo tra ACLI Service Vicenza con l'Associazione di promozione sociale *Attawassol*. Nel documento si legge che questa associazione "si è dichiarata disponibile, in sintonia con la missione delle ACLI e con le specifiche finalità di ACLI Service Vicenza a realizzare una sinergia per garantire ai propri soci un trattamento di favore, che trova la propria ratio nel potenziale elevato numero di beneficiari". Gli ambiti di collaborazione sono l'assistenza fiscale, del lavoro, e altre varie pratiche.

Vale la pena

di Enza Moscaritolo

Non conoscono l'italiano. Non riescono a telefonare alle mogli o alle madri e nemmeno a mandare soldi alle loro famiglie, unico vera ragione per la quale si erano spinti a lasciare le loro terre d'origine e tentare la fortuna nel nostro Paese. Se poi hanno bisogno di una cosa qualsiasi, come ad esempio una coperta, devono chiederla con il linguaggio dei gesti. È questa la condizione dei detenuti extracomunitari in Italia che rappresentano ben il 31% della popolazione carceraria, per un totale di 18.000 persone (secondo i dati della Caritas Italiana sull'Immigrazione del 2008 Caritas, Immigrazione, Dossier statistico, IDOS, Roma), costretti ad un perenne isolamento. Una vera emergenza con cui è chiamato a misurarsi anche il grado di accoglienza delle minoranze straniere in Italia, negli ultimi tempi fortemente compromesso. Nelle carceri di Foggia e Lucera è stato sperimentato nei mesi scorsi un progetto innovativo dal titolo "Vale la Pena" finanziato con il Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi, Anno 2008 – Azione 4: interventi di mediazione culturale. L'iniziativa si è classificata terza a livello nazionale e ha visto per la sua realizzazione la collaborazione anche dell'assessorato all'Immigrazione del Comune di Foggia, dell'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Foggia, dell'UEPE (Ufficio di Esecuzione Penale

Esterna) di Foggia e l'ente di formazione "Smile Puglia".

Il carcere, per i detenuti stranieri, sembra essere una sorta di "discarica sociale, dove cioè l'esclusione da sociale (quindi preesistente alla condizione carceraria) si trasforma in giuridica (appunto il carcere). L'obiettivo perseguito dai mediatori interculturali di "Vale la Pena" è stato quello di provare a favorire, attraverso l'attività di consulenza e di mediazione culturale, la facilitazione, la comprensione e l'avvicinamento culturale da parte del detenuto straniero alla propria condizione carceraria e sociale, nonché la decodifica di modelli culturali, di atteggiamenti e comportamenti per agevolare il suo reinserimento nella società.

Le azioni poste in essere puntavano alla realizzazione di campagne di sensibilizzazione, all'attivazione dello sportello informativo (aperto due giorni alla settimana per quattro ore giornaliere) e di laboratori professionalizzanti, alla creazione di percorsi interculturali. «Noi operatori siamo assolutamente svantaggiati quando interfacciamo i detenuti stranieri – spiega Davide Di Iorio, direttore dell'Istituto Penitenziario di Lucera – perché non conosciamo la lingua, né le abitudini. Il carcere non è facile per nessuno, ma per queste persone i disagi aumentano enormemente. Siamo dunque contenti di aver partecipato a questo progetto che offrirà un valido contributo per il miglioramento delle condizioni di vita in carcere».

«Non si tratta di soggetti particolarmente pericolosi – aggiunge Domenico Mascolo, magistrato di sorveglianza di Bari – perlopiù gli stranieri nei nostri penitenziari sono persone che hanno violato la legge del permesso di soggiorno o che hanno commesso reati di piccola entità. Sono i più poveri tra i poveri, esclusi e ignorati. Se è vero che i cittadini extracomunitari si trovano ristretti perché hanno commesso reati – aggiunge poi nella prefazione del *Vademecum* in dieci lingue "Vivere in carcere. Guida per detenuti stranieri" distribuito in dieci lingue (Italiano, Francese, Inglese, Arabo, Polacco, Bulgaro, Rumeno, Cinese, Spagnolo, Russo) – è altresì vero che hanno diritto ad avere un regime detentivo che offra loro le stesse possibilità rieducative offerte a cittadini italiani nella loro medesima situazione».

Nel penitenziario di Lucera, su una popolazione di 270 presenti, sono circa 90 gli extracomunitari, mentre a Foggia la situazione

appare più 'leggera' con 122 detenuti stranieri su 750; a San Severo, invece, non si contano detenuti stranieri.

«Ogni storia che abbiamo incontrato è la storia di un fallimento – spiegano i mediatori – per via di un incontro sbagliato, di una scelta sfortunata e la convivenza nelle attuali condizioni certo non aiuta. Nei quattrocento colloqui effettuati abbiamo cercato di offrire loro una valvola di sfogo e allo stesso un'indicazione utile per affrontare il dopo-carcere».

L'attività dei mediatori è stata, dunque, utile anche perché ha offerto la possibilità di calmierare alcune tensioni. Ora che il progetto è finito, però, i mediatori continuano la loro attività volontariamente. Non vogliono disperdere i risultati positivi ottenuti. «Abbiamo deciso di proseguire volontariamente questa attività - spiega Domenico La Marca, responsabile del progetto - perché la mediazione culturale non può essere più concepita come una parentesi, ma deve essere un servizio da istituzionalizzare. Sono soprattutto le relazioni con i detenuti e detenute dei due penitenziari che ci inducono a dare continuità, adesso anche volontariamente, per lo sportello. In questi mesi abbiamo incontrato storie di incontri sbagliati, sogni sospesi, spesso storie di disperazione e di isolamento».

La struttura carceraria italiana, da tempo ormai, è chiamata a confrontarsi con il dato dell'interculturalità e di conseguenza con l'erogazione di servizi differenziati in funzione di bisogni fondamentali legati ad appartenenze culturali diverse.

Attualmente anche nei confronti dei detenuti stranieri si pone in maniera evidente la questione della funzione, non solo punitiva, ma anche educativa del detenuto e quindi la necessità di rieducarlo, per introdurlo nella società.

Formazione per assistenti familiari

Per il terzo anno consecutivo verrà riproposto a Padova il corso di formazione per assistenti familiari organizzato dal Comune in collaborazione con le Acli (e Acli Colf – sede di Padova), la cooperativa sociale Orizzonti, l'associazione Zattera Urbana, e l'Ira (Istituto di riposo per anziani).

Il progetto, che riprenderà a febbraio 2010, si propone di sostenere le relazioni di assistenza che coinvolgono donne migranti e anziani con il proposito di favorire la tenuta e la qualità della relazione di cura e di fare emergere possibili situazioni di disagio e di esclusione da reti di socialità. Il percorso di formazione comprende materie come la lingua italiana, l'assistenza all'anziano, le malattie dell'anziano, nonché moduli sui diritti dei lavoratori e la comunicazione interculturale ed è rivolto principalmente a chi ha già avuto esperienza di lavoro nel settore della cura, proponendosi come uno strumento di aggiornamento e rafforzamento delle competenze acquisite nella pratica. Ai momenti di formazione, tenuti con cadenza settimanale il sabato pomeriggio per allargare la partecipazione alle persone attualmente impiegate, saranno affiancate quattro gite di conoscenza della città di Padova a cui potranno partecipare anche i congiunti e gli assistiti dei corsisti.

«Al corso precedentemente concluso – spiega Cristina Mazzaccurati delle Acli Colf di Padova, coordinatrice del percorso – la maggioranza dei partecipanti sono state donne provenienti dai paesi dell'Est Europa, soprattutto da Moldavia, Ucraina e Romania, ma hanno partecipato anche tre signore italiane, oltre a tre uomini di nazionalità romena e un italiano».

*Per iscrizioni e maggiori informazioni
www.padovanet.it*

NORMATIVA E GIURISPRUDENZA



Provvedimenti campani

Il 14 gennaio la giunta della Regione Campania ha varato un pacchetto di misure di contrasto alle condizioni di degrado socio-economico dei migranti presenti in Campania.

L'importo totale stanziato per finanziare gli interventi di welfare e sviluppo è di 18,5 milioni di euro, che potranno, in corso d'opera, essere incrementati attraverso risorse a valere sul FAS (Fondo Aree Sottosviluppate). Le misure hanno l'obiettivo di potenziare i servizi sociali, il trasporto locale, e le opportunità di lavoro presenti sul



territorio e, in particolare, nelle aree di Castelvoturno e di Eboli.

Pochi giorni dopo il Consiglio regionale della Campania ha approvato all'unanimità la legge sull'immigrazione che porta il titolo "*Norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania*".

Anche la Puglia ha la sua legge

A fine novembre Il Consiglio regionale della Puglia ha approvato a maggioranza con l'astensione dell'Udc la legge che contiene norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia.

Sul provvedimento, Antonio Russo, Responsabile dell'Area Immigrazione delle ACLI e Presidente provinciale delle ACLI di Foggia, ha rilasciato questa dichiarazione:

"La legge va nella direzione giusta perché mette le cose in chiaro rispetto al tema della immigrazione" - dice Antonio Russo - e "si fa carico di un dato di fatto: sempre più immigrati scelgono la Puglia per lavorare e vivere, con prevalenza di donne". Sul tema della inclusione sociale "vengono aperte alcune prospettive su accoglienza, forme di tutela, processi di democrazia partecipata per coinvolgere le associazioni di immigrati e opportunità offerte per i servizi socio sanitari e socio assistenziali.

La legge presenta attenzioni ai temi della discriminazione razziale, sul quale non bisogna abbassare la guardia, e della tutela legale che rappresenta un problema serio per la Puglia, come dimostra il fenomeno del caporalato". Quest'ultimo richiede "un'attenzione molto forte delle istituzioni e un nuovo atteggiamento culturale della popolazione". "La presenza di un Osservatorio sarà importante anche se è opportuno capire come funzionerà". Russo spera che la prevista Consulta per l'integrazione "svolga una funzione decisiva, perché l'impressione è che dell' integrazione parlino gli italiani e siano coinvolti poco gli stranieri". È da sottolineare "la grande opportunità che si prospetta per Comuni e Province: se ci sarà una strategia comune rispetto a questo tema è possibile che i Piani di zona siano orientati alla inclusione degli immigrati", prosegue.

Il giudizio sulla formazione professionale è "favorevole", ma occorre "realmente mettere

gli immigrati in condizione di imparare lingua". "Sul diritto di voto per le amministrative c'è una insufficienza" perché "poteva almeno essere maggiormente incoraggiato". Se "ci fossero stati spazio e tempo per fornire indicazioni, avremmo indicato qualcosa in più", dice Russo poiché "volontariato, sindacati e associazionismo, per loro capacità, possono contribuire ad avere una visione più chiara delle questioni relative alle politiche migratorie". "Vedremo la reale applicazione della nuova normativa", conclude Russo, il quale "spera che al più presto gli immigrati possano godere dei benefici".

Cassazione: nuovo orientamento sul rilascio del permesso di soggiorno per assistenza a minore

(art. 31 d.lgs. n. 286/98)

Dal sito www.asgi.it

Il permesso di soggiorno va rilasciato perché l'allontanamento del genitore costituisce in ogni caso un pericolo per lo sviluppo psicofisico del minore, specie se in tenera età (Cassazione n. 823/10).

La Cassazione muta un precedente orientamento restrittivo in materia di rilascio del permesso di soggiorno per assistenza al minore straniero, previsto dall'art. 31 c. 3 del T.U. immigrazione a favore del familiare del minore che si trova sul territorio italiano, per gravi motivi connessi con lo sviluppo psicofisico del minore medesimo.

Nella sentenza della Prima sezione civile n. 823/10, depositata il 19 gennaio scorso, la Suprema Corte afferma che per l'autorizzazione al rilascio di detto permesso di soggiorno, disposta dal Tribunale dei Minorenni, non occorre che vi siano condizioni di carattere eccezionale strettamente collegate con la salute del minore, tali da giustificare la permanenza in Italia del familiare (generalmente uno dei genitori o entrambi), ma la valutazione della sussistenza del requisito dei gravi motivi collegati allo sviluppo psicofisico del minore deve tenere conto del fatto che per "un minore, specie se in tenerissima età, l'allontanamento del genitore, con conseguente impossibilità di avere rapporti con lui e di poterlo anche solo vedere, costituisca un sicuro danno che può porre in serio pericolo uno sviluppo psico-fisico, armonico e

compiuto". Di conseguenza, una corretta interpretazione della normativa implica una visione non restrittiva, ma consapevole del fatto che lo sviluppo psico-fisico del minore è un dato meramente fisiologico, che va valutato secondo una visione anche prognostica, avendo cioè in considerazione il danno anche solo potenziale insito nell'allontanamento del genitore e tenendo conto delle condizioni di salute, a prescindere da una dimensione di eccezionalità delle medesime, così come dell'età del minore. Inoltre, la Suprema Corte ricorda che la *ratio* della norma va individuata nella "incisiva protezione del diritto del minore alla famiglia e a mantenere rapporti continuativi

con entrambi i genitori", valori protetti anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, recentemente entrata in vigore.

Secondo la Cassazione, inoltre, la natura temporanea e provvisoria del permesso di soggiorno per assistenza minore non rende fondata la tesi di una sua possibile esposizione a forme di strumentalizzazione da parte degli stranieri adulti interessati esclusivamente ad aggirare le norme in materia di immigrazione.

Per leggere la sentenza:

[Corte Cass I sez. civ sent n. 823/10 dd. 19.01.2010 \(pds per assistenza minori\) \(435.82 KB\)](#)

EVENTI



Primavera antirazzista

Campagna primavera antirazzista

Dopo l'avvio della campagna nazionale contro l'indifferenza e la paura dell'Altro: "Non aver paura, apriti agli altri, apri ai diritti" che ci ha visti protagonisti nella raccolta delle firme consegnate al Presidente della Repubblica Napolitano l'8 ottobre scorso, l'impegno delle ACLI contro il razzismo si intensifica.

Dopo i fatti di Rosarno che hanno lasciato emergere una situazione di degrado temiamo non legata alla sola realtà calabrese, avvertiamo l'urgenza di riposte forti e di una chiara presa di posizione delle organizzazioni sociali e del lavoro. Conosciamo tutti il valore specifico che la sfida dell'immigrazione pone all'Europa e all'Italia e, a partire dalla nostra stessa esperienza storica di associazione di migranti, riteniamo fondamentale il contributo culturale, politico e di promozione delle tutele dei cittadini stranieri che insieme riusciremo a costruire. Non vi è dubbio che anche da questo misureremo il grado di civiltà della nostra democrazia.

Contro il rischio di una deriva xenofoba e razzista che spesso lascia più spazio all'emotività e alla strumentalizzazione culturale e politica che non alla capacità di una adeguata programmazione, riteniamo opportuno risvegliare la migliore coscienza civile del nostro Paese. A tal fine, nella prospettiva di continuare un importante lavoro

di sensibilizzazione e di dialogo interculturale iniziato lo scorso anno insieme a molte altre associazioni e sindacati, le ACLI hanno aderito all'iniziativa denominata "Primavera Antirazzista" che si svilupperà prevalentemente durante il mese di marzo con attività che si concentreranno soprattutto dal primo al ventuno.

Al cartello nazionale, sostenuto dai sottoscrittori della campagna "Non aver paura apriti agli altri, apri ai diritti" e di cui fanno già parte Arci, Cgil, Uil, Ugl, Associazione Blacks Out, Da Sud, Nessuno è lontano, Sos Razzismo, potranno unirsi a livello locale tutte le Associazioni, i Partiti e le Istituzioni che intenderanno aderire alle iniziative.

Nella programmazione delle manifestazioni i promotori della campagna si propongono di lanciare un segnale forte al Paese sul tema dell'immigrazione e sulle condizioni dei migranti e delle minoranze.

Nella giornata del primo marzo l'obiettivo è quello di alimentare una riflessione attorno ai temi del razzismo attraverso la promozione di incontri, manifestazioni, concerti, assemblee nelle scuole o nelle parrocchie. Queste stesse iniziative si collegheranno con analoghe manifestazioni che nello stesso giorno si terranno in altre nazioni come la Francia, la Spagna e la Grecia.

Nelle giornate del 20 (Giornata nazionale della legalità) e 21 marzo (Giornata mondiale contro il razzismo promossa dall'ONU), analogamente al 1° marzo dovranno fiorire sui territori le iniziative da promuovere con gli immigrati. In particolare domenica 21 si propone di far vivere i simboli ed i valori di



questa campagna nelle varie manifestazioni sportive, negli stadi e nella maratona di Roma. Sostanzialmente nel mese si collocheranno iniziative attraverso le quali saranno valorizzati il ruolo e la presenza dei migranti in Italia per estendere lo spazio dei diritti e per contrastare quello dello sfruttamento e delle mafie. A tutti coloro che aderiranno all'iniziativa si propone d'indossare un nastro giallo, come simbolo di riconoscimento ed

assunzione di responsabilità della dignità e dell'uguaglianza delle persone.

Nell'ambito di questo mese di iniziative può essere significativo che le ACLI regionali e provinciali animino i vari momenti, organizzando insieme agli altri partner territoriali i Comitati locali.

L'Area Immigrazione nazionale è disponibile a seguire con i territori le varie fasi di organizzazione delle manifestazioni locali.

Formazione ACLI Colf

“Migranti per lo sviluppo”

Le Acli Colf hanno aderito al progetto “Migranti per lo sviluppo”. Il progetto, realizzato grazie alla collaborazione di Ipsia (organizzazione non governativa delle Acli), ha come obiettivo generale quello di rafforzare il ruolo degli immigrati e delle loro associazioni come attori di sviluppo sia nel territorio di destinazione che in quello di origine. Nell'ambito di tale progetto le Acli Colf e Ipsia, hanno promosso un corso di formazione rivolto a dirigenti e neo dirigenti Acli Colf delle sedi territoriali, sia italiane che straniere (circa 30 partecipanti).

Il percorso si articolerà in due incontri distribuiti in due fine settimana: 19 - 21 Febbraio 2010 e 5 - 7 Marzo 2010.

Il primo incontro affronta i temi della “Progettazione e co-sviluppo” ed intende offrire ai partecipanti gli strumenti necessari per sviluppare attività associative e capacità progettuali anche in ambito di co-sviluppo. Il secondo, che ha per titolo “Temi e contenuti dell'associazione”, intende offrire ai partecipanti alcuni utili approfondimenti in merito alla riflessione sul lavoro domestico e di cura anche rispetto al contesto di appartenenza.

Programma del corso

Hotel Midas – Via Aurelia 800 - Roma

Progettazione e co-sviluppo

Venerdì 19 Febbraio

ore 15.00/19.00

Saluti e Presentazione del corso

Raffaella Maioni

Il lavoro di cura come luogo in cui progettare per costruire Welfare

Vittoria Boni (Dipartimento Welfare Acli)

Presentazione del Corso e del percorso formativo

Analisi delle aspettative. Definizione dei contenuti e del calendario.

Luca Piazzì (Ipsia)

Sabato 20 Febbraio

Ore 09.00/13.00

L'associazionismo in un'ottica internazionale. Il ruolo delle Acli

Michele Consiglio (Rete Mondiale Aclista)

Definizione del concetto di co-sviluppo e brainstorming sulla parola associazione

Luca Piazzì (Ipsia)

Ore 15.00/19.00

Dall'idea progettuale alla stesura di un progetto

Onama John (Docente di Euro-progettazione, Facoltà di Scienze Politiche – Padova)

Domenica 21 Febbraio

Ore 09.00/13.00

Presentazione di un Progetto Pilota sul lavoro domestico e di cura

Cristina Mazzacurati (Master Studi interculturali Padova - Acli Colf Padova)

Formazione ed impegno nelle Acli

Paola Vacchina (Funzione Formazione e presidenza Caf Acli)

Temi e contenuti dell'associazione

Venerdì 05 marzo

Ore 15.00/19.00

Acli Colf e la loro storia nel contesto italiano

Rina Bressan (Acli Colf)

Immigrazione: una panoramica attuale in Italia e nel contesto europeo

Antonio Russo (Area Immigrazione Acli)

Migrant Domestic Worker: riflessione sul lavoro domestico in un'ottica internazionale

Martina Liebsh (Caritas Internationalis)

(segue)



Sabato 06 marzo

Ore 09.00/13.00

Progettare per costruire Welfare. Sinergie ed azioni sviluppate dal Patronato Acli in Italia e all'estero

Fabrizio Benvignati (Patronato Acli)

Lavoro di Cura e Welfare transnazionale

Flavia Piperno (Ricercaatrice Cespi)

Assistenza pubblica e privata. Analisi del ruolo degli Enti locali e buone prassi

Elena de Marchi (Università degli Studi di Milano)

Sabato 06 marzo

Ore 15.00/19.00

Il lavoro di cura in un'ottica di genere

Maria Grazia Fasoli (Funzione Studi e Coordinamento del programma)

Il lavoro di cura nel contesto italiano. Presentazione del libro "Badanti"

Asher Daniel Colombo (Docente Sociologia Università di Bologna)

Il lavoro di cura: diagnosi di un rapporto di lavoro tra dinamiche sociali e crisi personale

Maria Stropkovicova (Cooperativa Lybra Trieste)

Lavoro Domestico e Immigrazione a Napoli: analisi di un contesti partendo dai dati

Anna Cristofaro (Direttivo Nazionale Acli Conf - Acli Conf Napoli)

Domenica 07 marzo

Ore 09.00/13.00

Valutazione dell'esperienza formativa

Malanca Laura e Barbara Mastrosimone (Acli Conf)

Come sviluppare l'associazionismo nel settore del lavoro di cura e che stile dare alla propria associazione

Achille Tagliaferri (Dipartimento Pace e Stili di Vita)

In cammino verso il 16 maggio

Marcia per la pace Perugia-Assisi

27° Seminario nazionale della Tavola della pace

Abbiamo bisogno di un'altra cultura!

Non permettiamo che violenze, egoismi, razzismi, mafie, censure, paure e guerre di ogni genere abbiano il sopravvento!

Assisi, 26 - 27 febbraio 2010

La Cittadella, Pro Civitate Christiana

PROGRAMMA*

Venerdì 26 febbraio 2010

Ore 15.00

Accoglienza dei partecipanti e registrazione

Ore 16.00 - 19.00

Introduzione

Un progetto positivo

Cosa vogliamo fare. Come. Con chi.

Laboratorio aperto

Una marcia contro. Una marcia per.

Perché marciare ancora per la pace? Perché una nuova Perugia-Assisi? Contro cosa? Per cosa?

Sabato 27 febbraio 2010

Ore 9.00 - 11.00

Abbiamo bisogno di un'altra cultura!

Riflettiamo insieme sulla sfida più alta

Ore 11.00 - 16.00

La lunga marcia. Il percorso oltre l'evento

Sessioni di lavoro parallele

1. Meeting dei Giovani per la pace

2. Meeting delle scuole "Cittadinanza e Costituzione"

3. Con gli immigrati e i nuovi italiani

4. Giovani amministratori per la pace e i diritti umani

5. Per la pace in Medio Oriente

6. Per la giustizia climatica

Ore 16.00 - 17.30

La marcia comincia dalle nostre città.

Gli impegni che ci assumiamo. Le proposte che lanciamo.

Ore 18.00

Conclusione del Seminario

(*) il programma potrà subire modifiche

Altre newsletter del mondo ACLI

[IPSIA](#)
[Patronato ACLI](#)

DA LEGGERE



Nel numero del 5 febbraio scorso di VITA, Pietro Vernizzi riporta i dati della Camera di Commercio sull'editoria straniera nel nostro Paese e i risultati di una ricerca di G. Galleri (Tor Vergata) dal titolo "L'Islam nell'editoria libraria". Le case editrici straniere sono 109 e si registra un incremento (del 15% nella sola provincia di Milano), «1656 titoli negli ultimi 8 anni con una media che, a partire dal 2002, è stata di 237 l'anno, cioè due volumi ogni tre giorni»



V.Romania – A.Zamperini

La città interculturale. Politiche di comunità e strategie di convivenza a Padova

Ed. F. Angeli

I risultati di un'inchiesta campionaria nell'ambito del progetto "Facilitatori culturali", promosso dal Comune di Padova. Un esempio unico in Europa di mediazione culturale su strada. Il testo analizza come, dall'inizio alla fine della prima attuazione del servizio (luglio 2007-giugno 2008), siano cambiati il capitale sociale, le relazioni interetniche, le forme di socialità e di fiducia, l'uso degli spazi pubblici, la vivibilità percepita dei quartieri della città.



Le nuove frontiere dell'integrazione. Gli immigrati stranieri in Toscana

F. Berti – A.Valzania (ed.)

ISMU Iniziative e Studi sulla Multietnicità

Contributi di: F. Berti, V.Cesareo, A. Menonna, L.E.Ortensi, G. Salvatori

Da quando l'immigrazione è divenuta uno dei fenomeni sociali più rilevanti del nostro paese, l'integrazione non è solo il tema principale a cui si guarda con grande attenzione ma anche un percorso irrinunciabile per la nostra società. L'integrazione necessita tempo, è una meta che non si acquisisce una volta per tutte, ma che viene costantemente perseguita; si declina a livello economico, culturale, sociale e politico.

Proprio per questa sua natura multidimensionale, se si limita a un solo ambito, essa sarà necessariamente parziale. Ciascuna di queste dimensioni darà infatti vita a gradi diversi di integrazione, posizionati nel tempo in modo diacronico. L'integrazione, infine, è bidirezionale in quanto non riguarda solo gli immigrati ma anche e congiuntamente i cittadini del paese ricevente.

Il volume propone una analisi della complessità dei processi di integrazione seguiti dagli immigrati presenti in Toscana cercando di evidenziare come la regione si collochi nel panorama nazionale e come, a livello locale, possano svilupparsi dinamiche specifiche e contestuali. Nonostante i quadri normativi di riferimento, le politiche sociali adottate a livello nazionale, le campagne di stampa che possono contribuire a un approccio stereotipato dell'immigrazione, l'integrazione è infatti sempre un fatto locale: ci si integra nel territorio, nella società e nella città in cui si vive e non in un luogo astratto.



Produrre cittadinanza. Ragioni e percorsi dell'associarsi tra immigrati

F.Carchedi – G.Mottura (ed.)

Contributi di: G. Candia, S. Ceschi, C. Collicelli, G. Devastato, R. Frisanco, C. Marra, A. Marsden, B. Riccio, M. Russo, A. Tassinari, M. Tognetti Bordogna, M. Valeri

Ed. F. Angeli

L'associarsi dei soggetti migranti si rivela oggi come modalità concreta e organizzata per rendere visibile la propria presenza come parte attiva di una società intesa non più soltanto come realtà ospitante né come puro luogo di lavoro, ma come contesto nel quale si è già articolato un progetto duraturo di vita e che in quanto tale implica una esigenza di riconoscimento e partecipazione.

Prendere atto di ciò significa superare le precedenti interpretazioni semplicistiche che vedono le associazioni come fenomeno puramente autodifensivo e portare invece alla luce le varie fasi di maturazione del carattere processuale e dinamico di soggetti compartecipi di processi di interazione sociale di evidente rilievo soprattutto negli ambiti territoriali in cui sono presenti. Ma significa anche comprendere i non pochi ostacoli di carattere giuridico, politico e culturale che in Italia ancora si frappongono al pieno compimento di quei processi. Il volume si propone, attraverso la presentazione di casi concreti, di stimolare ulteriormente la discussione sull'argomento.



Vladimiro Polchi
Blacks Out
Laterza

Tra finzione e realtà. La finzione è lo scheletro di questo libro, le ossa che lo tengono in piedi e lo fanno camminare. La realtà sono i muscoli e i nervi, che danno corpo al testo: le storie degli immigrati, le interviste, le inchieste, i dati statistici, le opinioni della destra xenofoba. Questo è il racconto di uno sciopero che, se mai accadesse, ci metterebbe in ginocchio.

Vai al sito: www.blacks-out.com



Storie di extracomunitaria follia
Claudiléia Lemes Dias
Mangrovie Edizioni

Queste Storie di Extracomunitaria Follia sono un caleidoscopio sulla vita che mette a fuoco le esistenze dei protagonisti così uniche, eppure simili, per quel farsi attraversare dal filo rosso della separazione. Qui si fa spazio un'umanità respinta e marchiata col ferro e col fuoco dello stereotipo, ma anche sapori e odori nuovi che invadono le strade, travestiti protetti da angeli custodi e bambini vivaci tenacemente innamorati della lingua italiana. Con un'ironia talvolta cruda e un'ingenuità che lambisce il politicamente scorretto, l'autrice tratteggia identità perse, rinnegate, riacquistate, dimenticate.

Il ritratto che si offre al lettore è quello satirico, beffardo ma in fondo inquietante di un Paese chiuso in sé, in equilibrio precario tra ignoranza e paura, tolleranza e rispetto.

Claudiléia Lemes Dias è nata il 13 febbraio 1979 a Rio Brilhante (Brasile), paese di 27.000 anime e 225.500 bovini. Cresciuta osservando la lotta dei "senza terra" e indagando sul taciuto genocidio culturale degli Indios, Claudiléia si interessa subito ai Diritti Umani e Civili. Si laurea in legge alla Pontificia Università Cattolica del Paraná, si specializza in Tutela dei Diritti Umani All'Università La Sapienza e in Mediazione Familiare. Attualmente è dottoranda di ricerca in Sistema Giuridico Romanistico e Integrazione delle leggi all'Università di Tor Vergata a Roma.



Immigrazione di seconda generazione a scuola. Una ricerca in Toscana

A. Cosuccia – F. Ferretti (ed.)

Contributi di: F. Gelli, Marco A. Seniga

Ed. F. Angeli

La Toscana è una delle regioni italiane che attrae i flussi migratori in maniera più significativa, cosa che trova la propria concretizzazione in un incremento della popolazione straniera superiore alla media nazionale. Tale ricchezza demografica ha dovuto però confrontarsi con squilibri a diverso titolo etichettabili, che possono essere ricompresi all'interno delle complesse dinamiche dei processi di inclusione o di esclusione sociale.

Tali processi rappresentano la vera sfida istituzionale che l'ente pubblico deve affrontare.

Ma se è vero che l'ente pubblico ha dovuto necessariamente confrontarsi con tutto ciò, sono soprattutto i cittadini a dovere affrontare quotidianamente la sfida più difficile, quella della misurazione delle proprie coordinate culturali con quelle altrui. A partire da queste considerazioni nascono iniziative di studio e di ricerca come quella presentata in questo volume dove si presentano i risultati dell'osservazione del fenomeno dell'integrazione scolastica in Toscana e si prendono in considerazione le problematiche che l'impatto tra differenti codici etici può sortire.

L'indagine, effettuata con una ricerca sul campo - e grazie alla messa a punto di plurali strumenti di indagine - ha grande valore soprattutto poiché nella nostra scuola crescono i nuovi cittadini e deve rendersi possibile l'educazione alla cittadinanza partecipata affinché giorno dopo giorno prenda forma il nostro futuro. A tale scopo certamente il contesto scolastico diventa insostituibile crinale di osservazione e anche di attenta riflessione per il "governo della cosa pubblica".

Per ricevere la newsletter, inviare una mail a: area.immigrazione@acli.it